

Appuntamento il 20 giugno in piazza del Comune, biglietti già in vendita on line Il concerto di Burt Bacharach si farà

CREMONA — Il concerto di Burt Bacharach, leggenda della musica leggera mondiale, si farà. L'appuntamento è per il prossimo giovedì 20 giugno (ore 21,30) in piazza del Comune, dove Bacharach sarà affiancato dalla sua band. La giunta comunale ieri ha dato il via libera alla concessione della piazza, prevedendo 1.300 posti a sedere. I biglietti sono già in vendita sui circuiti on line Vivaticket e Ticketone, mentre dal 10 maggio i tagliandi saranno disponibili anche presso la sede di via PubliAEventi in via Antico Roda. Il concerto è infatti organizzato da PubliAEventi in collaborazione con il giornale «La Provincia». I biglietti costano 60 euro (+9 per i diritti di prevendita) per le poltronissime e 40 euro + 6 per la platea. Sul palco con Bacharach ci saranno Bill Cantos (tastiere), Elizabeth Chorley (violino), David Coy (basso), Tom Ehlen (fiati), David Joyce (tastiere), John Ferraro (batteria) insieme a Dennis Wilson Woodwinds, Josie James, John

Pagano e Donna Taylor (voci). Bacharach si esibirà a Cremona in prima nazionale e due giorni dopo, il 22 giugno, il suo breve tour italiano si concluderà al Pala De André di Ravenna. La carriera di Bacharach si traduce difficilmente in numeri: basti dire che in sessant'anni ha scritto oltre 500 canzoni, la maggior parte delle quali hanno raggiunto i vertici delle classifiche e sono state ballate o cantate da più di una generazione. Le sue canzoni sono state cantate da Frank Sinatra, The Beatles, Barbra Streisand, Neil Diamond, Linda Ronstadt, Dionne Warwick e Aretha Franklin. Altri artisti hanno riproposto i suoi standard, entrati nel repertorio di Elvis Costello, Rem, Diana Krall, Barenaked Ladies, Sheryl Crow, Wynonna Judd e Mike Myers. Non si contano ovviamente i premi e i riconoscimenti (tra cui 3 Oscar e 6 Grammy) che hanno costellato una carriera lunghissima — cominciata nel gruppo che accompagnava Marlene Dietrich

— e che ha toccato anche il cinema: sono di Bacharach, per esempio, le colonne sonore di *Butch Cassidy* e di *Casino Royale*. Non solo. Bacharach ha avuto anche ruoli cameo nella serie *Austin Powers*. A buon titolo può essere considerato uno dei compositori di musica popolare più importanti del Novecento. Dopo aver studiato viola, batteria e pianoforte da ragazzino, Bacharach — nato a Kansas City nel 1928 — è folgorato dal jazz. Ma è impossibile associare le sue canzoni a un solo genere, a una sola musica: come tutti gli autori popolari, Bacharach ha saputo assorbire ogni influenza, rendendola classica e senza tempo. Per questo, il suo successo non ha conosciuto interruzioni e non ha ceduto alle mode. Collabora con i più grandi, ma non esita ad affiancare artisti emergenti: è stato il caso, in Italia, di Mario Biondi, cui Bacharach ha assicurato una carriera internazionale, e della giovanissima Karima con cui l'artista si è esibito a Sanremo. (b.c.)



Burt Bacharach al pianoforte

L'intervista al leader del gruppo

Il libro uscito a febbraio
Venerdì alle 18
l'artista sarà a Cremona
alla libreria 'Giunti
al Punto' per presentarlo

«Sono stato fortunato
perché la passione
per la musica è diventata
un lavoro. Rifarei tutto
quanto, anche gli errori»

«Augusto non mi sembra
morto, è sempre con me
e sento che ha condiviso
le scelte che ho fatto
per me e per gli altri»



I Nomadi nella formazione attuale con Daniele Campani, Cristiano Turato, Beppe Carletti, Cico Falzone, Sergio Reggioli e Massimo Vecchi

Nomadi, 50 anni di note e palchi

Autobiografia di Beppe Carletti fondatore e tastierista della band

di Fabio Guerreschi

CREMONA — Ci sono alcune considerazioni difficili da mettere in discussione. Ci si può provare, ma spesso, alla fine, ci si ritrova con le ossa rotte e si torna sui propri passi con quella punta di saggezza che suggerisce la condivisione o meno della tesi, ma non la sua negazione. Come quella che ritiene i Nomadi un mito della musica italiana e Beppe Carletti l'inossidabile timoniere di un'avventura che dura da cinquant'anni. Un gruppo capace di unire le generazioni, capace di partire dai locali della Bassa Padana per arrivare alle classifiche nazionali, fare concerti in tutto il mondo e far entrare le proprie canzoni nella vita quotidiana delle persone. Tutto questo è concentrato nelle 191 pagine del libro *Io vagabondo, 50 anni di vita con i Nomadi* scritto da Carletti, fondatore e tastierista della band, uscito nelle librerie a febbraio e che venerdì 3 maggio alle 18 l'autore presenterà alla libreria 'Giunti al Punto' al centro commerciale Cremona Po. Non solo una lunga catena di avvenimenti, ma uno stile di vita che hanno condiviso più generazioni, soprattutto della Bassa Padana, fatto di un'infanzia semplice, ma serena, e da una vita passata negli anni '50 e '60 tra lavoro e balere, tra amori



Beppe Carletti fondatore e tastierista dei Nomadi

e amicizie, tra passioni e speranze. Uno stile di vita ancora vivo, perché lo si sente raccontare al bar del paese da quei ragazzi quando si incontrano per il

'bianco' o per la partita a briscola e magari travolti dalla modernità e dal tempo che passa, trovano in questi ricordi una base culturale comune in quanto

esperienza di vita vissuta da tutti e condivisa da tutti. Come le è venuta l'idea di scrivere questo libro? «Sono stato stimolato — dice Carletti — dall'amico giornalista Andrea Morandi a cui l'ho dettato. Ho semplicemente raccontato la mia storia. Credo sia bello, non banale, perché sono veramente così. Ho suonato e girato il mondo per cinquant'anni e ai più giovani potrà sembrare una fiaba, ma è il racconto di una vita vissuta. Siamo un gruppo longevo, secondo per durata solo ai Rolling Stones, sono contento di quello che ho fatto e l'entusiasmo non mi ha mai abbandonato». Tanti concerti, tanti viaggi e tante persone incontrate, come Richie Havens recentemente scomparso. «Ho visto Havens al cinema nel film su Woodstock e sono rimasto incantato dalla sua *Freedom* e dopo tanti anni a Praga ho condiviso il palco con lui. Quando penso a lui che canta *Freedom* mi viene ancora la pelle d'oca. Veramente un artista unico, di gente così non ne nasce più. Fa parte della storia della musica». Lei ha incontrato anche il Dalai Lama, che emozioni ha provato? «Fortissime e incredibili. Ci siamo incontrati nel sud dell'India dove abita. Dicono che trasmette una grande energia alle perso-

ne che gli stanno vicino. Io l'ho provato ed è vero. Sono stato seduto accanto a lui per un'ora a gambe incrociate e quando mi sono alzato mi sono sentito invaso da un'energia positiva che non avevo mai provato. Mi sembrava di camminare sollevato da terra. Può essere suggestione o qualcosa d'altro, ma a me è successo». Che eredità ha lasciato Augusto Daolio? «Un'eredità che non avrei mai voluto avere con un ultimo regalo: un fardello pieno di vita e di musica. Un cammino fatto insieme, un compagno sul palco e nella vita quotidiana che a me non sembra nemmeno morto. Lo sento vicino e sento che è d'accordo con tutte le decisioni che ho preso da 21 anni a questa parte. A volte penso 'Mi odierà' perché ho viaggiato molto e ad Augusto viaggiare piaceva molto. E' banale, ma è la verità». A proposito di scelte, rifarebbe tutto quello che ha fatto? «Sì, rifarei tutto, errori compresi, perché dagli errori si può solo imparare. E poi sbagliare è umano. Ho fatto anche tante cose belle e inaspettate come il concerto per la mia terra ferita dal terremoto. Non avrei mai immaginato di dover organizzare una cosa del genere e pensavo di non riuscirci, ma alla fine ce l'ho fatta».

La solidarietà è un altro tema molto caro ai Nomadi. «Sì, ce n'è sempre bisogno, oggi più di prima, perché ne abbiamo bisogno anche noi. Dobbiamo far in modo che le cose vadano meglio. I cinquant'anni con i Nomadi sono stati spesi bene e sono un essere umano che ha avuto la grande fortuna di trasformare la mia passione in un lavoro. La musica mi ha dato tanto e devo ringraziare Dio per questo». Un messaggio recepito anche dai fan come avviene ai vostri raduni nazionali. Il 18 maggio sarete a Casalromano. «Sono tanti anni che Casalromano ci omaggia e ci ospita. E' sempre una serata bellissima perché arrivano sempre nuovi amici, persone che ti dicono 'Non vi avevo mai sentiti fino a stasera e adesso mi piacete'. Lei è partito dalle balere facendo pezzi di altri e adesso negli stessi luoghi e nelle feste di piazza altri gruppi rifanno le canzoni dei Nomadi. «E' la ruota che gira. Qualcuno si è anche preso la briga di contare le cover band dei Nomadi arrivando a 270. Sembra incredibile ma è così. Ogni tanto vado a sentire qualcuno per rendere loro omaggio ed è sempre bellissimo incontrare questi ragazzi. E' bellissimo, una grande soddisfazione: di più non si può pretendere».